

N. 7/8 - luglio/agosto 2019 - € 1,80

Proposte

Il lavoro agroalimentare - periodico della Fai Cisl

RIFLESSIONI IN ALTA QUOTA

Focus sullo stato di salute e potenzialità
del territorio montano e dei suoi lavoratori



#FaiBellaItalia 2019
MATERA - CASA CAVA
10 ottobre



MATERA 2019
OPEN FUTURE



#PortoSicuro 2019 <i>di Onofrio Rota</i>	Editoriale	4
Rinnovarsi per innovare <i>di Rossano Colagrossi</i>	In primo piano	6
Riflessioni in alta quota <i>E.M e R.C.</i>	In primo piano	12
Documento conclusivo - Consiglio Generale Fai Cisl	Consiglio Generale	21
Noi siamo Cisl nelle periferie con i giovani per il lavoro <i>di Vincenzo Conso</i>	In primo piano	23
Caporalato, novità importanti dai territori <i>R.C.</i>	Attualità	25
#Famezero: un obiettivo lontano <i>V.C.</i>	Attualità	27
Gli obiettivi della Pac 2021-2027 con il nuovo Parlamento europeo <i>di Rodolfo Ricci</i>	Rubrica Europa	29
Unilever, vittoria della Fai! <i>di Giampaolo Veghini</i>	Vita Sindacale	32
Il Burnout <i>a cura dell'Inas Cisl</i>	Il punto dell'Inas	34

#PortoSicuro 2019

di Onofrio Rota, Segretario Generale Fai Cisl

Il nostro progetto sul lavoro e per il lavoro dei pescatori

Le Giornate della Montagna, che abbiamo svolto a Dobbiaco, ci hanno consentito di realizzare anche una Conferenza organizzativa e un Consiglio Generale molto importanti. Sono state occasioni uniche di confronto e riflessione. Ci siamo dati obiettivi chiari e abbiamo reso un po' più forte la nostra identità di Federazione attiva, vigile sui diritti e i cambiamenti, ben radicata nei propri principi e valori. Pronta a partecipare, con intelligenza e passione, alla vita collettiva del Paese.

Il profilo che è emerso è quello di una Federazione che sta lavorando anche con campagne di comunicazione e proselitismo. È stato così, e lo è ancora, per Fai Squadra, per Sos Caporalato, Fai di Più, Fai Bella l'Italia. Così come sarà per il nostro Erasmus Sindacale, per le giornate di Matera e la Giornata Nazionale del Ringraziamento, che si terrà quest'anno ad Altamura. Lavorare con campagne, non vuol dire però limitarsi a inaugurare progetti, coniare slogan, mettere in risalto novità. È una pratica, questa, fin troppo

presente in Italia e da troppo tempo. Siamo bravissimi a inaugurare cantieri, tagliare nastri, presentare progetti di legge. Non importa quanto improbabili o irrealizzabili siano, quanta strada possano fare. Quel che conta è il selfie per l'occasione, per vantarsi di aver fatto chissà cosa. Per noi, lavorare mettendo a punto campagne vuol dire esattamente il contrario. Vuol dire darci un metodo, obiettivi che siano il più possibile misurabili e comparabili, seguire una verifica costante e aggiustare in itinere le cose che non vanno. Perché le nostre sono anzitutto campagne sociali, non promozionali. Non vendiamo un prodotto, ma costruiamo partecipazione, identità, rappresentanza.

Non poteva che nascere in quest'ottica anche il progetto "Porto Sicuro". Un'iniziativa pensata e voluta da tanto tempo, e che oggi trova finalmente concreta realizzazione. La parola d'ordine sarà: condivisione. Il nostro presidio nelle marinerie, infatti, sarà soprattutto l'occasione per mettere in comune, con i 25 mila pescatori d'Italia, saperi e conoscenze, preoccupazioni e proposte, problemi e soluzioni.

Abbiamo la grande responsabilità di divulgare e rafforzare le tutele sociali, la sicurezza e la competitività di un settore fondamentale dell'agroalimentare italiano messo a dura



prova, negli ultimi vent'anni, da tanti condizionamenti. A cominciare dalla concorrenza, sia quella legale che quella sleale, di altri Paesi del Mediterraneo e di alcune grandi potenze economiche internazionali, così come dalla necessità, irrinunciabile, di regolare la pesca per salvaguardare il Mare Nostrum e tutto l'ecosistema marino.

La discontinuità lavorativa e la bassa redditività hanno condotto, negli anni, alla riduzione della flotta italiana, e rischiano di allontanare sempre più le giovani generazioni. Anche per questo, nonostante il nostro Paese sia composto da oltre 8 mila chilometri di coste, importiamo il 73% dei prodotti ittici consumati. Gli ultimi dati sono del 2017 e ci dicono che l'offerta nazionale è stata, tra pesca marittima e acquacoltura, di 348 mila tonnellate di pesce, più altre 123 mila tonnellate esportate. Ma tutto

questo a fronte di consumi interni arrivati a 1,29 milioni di tonnellate.

Davanti al grido d'allarme di molti pescatori, la Fai non può che essere in prima linea. Ho definito Porto Sicuro come un progetto sul lavoro e per il lavoro. Il quotidiano *Avvenire* lo ha ribattezzato, giustamente, come un progetto "salvagente". Dobbiamo essere un faro, un punto di riferimento, mettendo al servizio dei pescatori le nostre competenze, la nostra passione, la nostra volontà di radicare l'azione del sindacato nel territorio, nelle periferie sociali e del lavoro. Insieme alla rete dei servizi Cisl, con Inas, Caf e Adiconsum, ma anche coinvolgendo le istituzioni locali e nazionali, dimostreremo che è possibile, anche nella pesca, tutelare l'occupazione e promuovere la crescita umana e professionale, tecnologica, reddituale, sostenibile.

Lavoro usurante e requisiti pensionistici, ammortizzatori sociali e welfare, salute e sicurezza, progetti legislativi, ricambio generazionale, innovazione al servizio della sostenibilità: tanti gli aspetti che approfondiremo con lavoratrici e lavoratori per scattare una fotografia del settore e mettere a punto proposte serie e condivise. Anche per questo il progetto, che nasce nell'ambito del Programma nazionale triennale 2017-2019 della Pesca e dell'Acquacoltura finanziato dal Mipaaf, prevede alcune importanti fasi di ricerca, realizzate con il contributo della Fondazione Fai Cisl Studi e Ricerche, sulle condizioni di lavoro del personale imbarcato.

La nostra azione si svolgerà in 70 marinerie. Da Chioggia a Crotone, da Trieste ad Anzio, da La Spezia a Mazara del Vallo, solo per citarne alcune, con i nostri operatori incontreremo gli imbarcati e forniremo il nostro aiuto. Non mancheranno presidi nelle aree interne, come ad esempio in Valnerina, in Umbria. Perché la pesca è anche acquacoltura. Un segmento, come abbiamo appreso durante le Giornate della Montagna, che ha grandi potenzialità di crescita anche nelle zone interne, e che per ogni posto di lavoro ne produce altri tre nella trasformazione alimentare.

Tra grande e piccola pesca, abbiamo la possibilità di sostenere quasi 25 mila lavoratori. Ma la nostra attenzione si rivolge inevitabilmente anche ai 100 mila dipendenti impiegati nell'indotto del settore ittico. Basta scorrere alcuni dati per rendersi conto dell'importanza di questo settore in alcune regioni. La presenza maggiore di pescatori si registra in Sicilia, con quasi 6.600 addetti. Ci sono poi i 3.850 della Puglia, 2.600 della Sardegna, 1.900 del Veneto, 1.850 della Campania, 1.500 nelle Marche, 1.250 in Calabria, 1.100 in Abruzzo, oltre 900 in Emilia Romagna e Lazio, 800 in Toscana, quasi 700 in Liguria, quasi 500 in Friuli Venezia Giulia, 230 in Molise. Infine, un centina-

io di lavoratori tra Piemonte e Umbria.

La maggior parte dei lavoratori si concentra nella fascia di età che va oltre i 50 anni. Ben 6.600, su 25 mila, hanno età superiore ai 56 anni. Solo il 12% è sotto i 30 anni. Le giovani generazioni sono la metà di coloro che andranno in pensione nei prossimi anni, tra l'altro con pensioni non adeguate, che ad esempio per la piccola pesca si aggirano anche sui 450 euro. Ecco perché una grande attenzione sarà rivolta all'implementazione della bilateralità e dei fondi integrativi, che garantiscono interventi sia per il pescatore che per il suo nucleo familiare. E a come favorire un progressivo ricambio generazionale che faccia leva su equità, crescita, giustizia sociale. Rivendicando, insieme ai lavoratori, un sistema migliore.



Rinnovarsi per innovare

di Rossano Colagrossi

Le sfide emerse dalla Conferenza organizzativa e dal Consiglio generale di Dobbiaco

Si è svolta il 3 luglio a Dobbiaco, nella Provincia Autonoma di Bolzano, la Conferenza organizzativa nazionale della Fai Cisl, alla presenza di oltre duecento dirigenti e delegati provenienti da tutta Italia, raccolti nella cittadina altoatesina anche per partecipare all'evento "Riflessioni in alta quota – Giornate della Montagna". L'assemblea, è stata l'occasione per fare il punto sui progetti messi in campo dalla Federazione agroalimentare industriale e ambientale per rafforzare quel sindacato di prossimità, radicato nelle periferie urbane e del lavoro, indicato dalla Cisl per la Conferenza nazionale confederale. Per questo, nella sua relazione, il Segretario generale Onofrio Rota ha sottolineato le diverse campagne realizzate dalla Fai per far crescere la formazione dei dirigenti, il proselitismo, la presenza di giovani sindacalisti, la bilateralità, il radicamento nei territori dove più forte è la marginalità sociale.

Tra le nuove iniziative avviate dalla Fai, Rota ha ricordato anche il progetto "Erasmus sindacale", per promuovere all'interno della Federazione lo scambio di buone pratiche tra diversi territori, e l'applicazione mobile We Fai, che "servirà – ha spiegato – per fare dello smartphone la scrivania portatile di ciascun sindacalista, che potrà muoversi in modo più capillare e veloce per assistere i lavoratori e agire nei territori".

Il sociologo Paolo Feltrin è intervenuto affrontando la rilevanza in epoca contemporanea dei servizi del sindacato, dei delegati e dell'intelligenza collettiva, "tre punti che hanno in comune un forte bisogno di investimento formativo". Di formazione ha parlato anche il Prof. Aldo Carera, Presidente della Fondazione Giulio Pastore, descrivendola come una sfida che "sta nella capacità di trasformare le idee in azione, di non cedere alla realtà ma incidere su di essa". È intervenuto per il Caf Cisl Danilo Battista, Direttore Funzioni Amministrative e Fiscali, che ha sottolineato il ruolo sempre più importante e qualificato che dovranno avere nelle società regionali del sindacato i manager, in particolare i più giovani. Il

Presidente dell'Inas Cisl, Gigi Petteni, ha ricordato tra l'altro il progetto "Fai di Più", realizzato con la Fai per estendere i servizi offerti ai lavoratori agricoli: "Non abbiamo fatto marketing – ha detto – ma un progetto serio di sostegno e accoglienza per lavoratrici e lavoratori, che rivolgendosi a noi trovano sempre una comunità, con una identità forte, fatta di competenze e capacità di fare rete".

A concludere la giornata è stato Luigi Sbarra. "Stare sul territorio, per una grande Federazione come la Fai – ha detto il Segretario generale aggiunto della Cisl – vuol dire svolgere un lavoro quotidiano di presidio e rappresentanza, di tutela e presa in carico della persona; la Fai ha nel proprio patrimonio genetico il tema della presenza nelle periferie, del sostegno alle marginalità, e in questo è un grande esempio per tutta la nostra comunità sindacale". Sbarra, dopo aver ricordato anche le tante ragioni che hanno portato alle mobilitazioni unitarie avviate dal 9 febbraio ad oggi da Cgil Cisl e Uil e da tutte le categorie, ha richiamato al bisogno urgente di una grande alleanza da parte della rappresentanza sociale, per costruire

un nuovo patto a favore della crescita e del lavoro.

Il giorno successivo, il 4 luglio, la Fai ha invece riunito il proprio Consiglio generale. Tanti gli interventi dei segretari regionali e di dirigenti territoriali che hanno riguardato soprattutto i temi emersi dalla Conferenza organizzativa. Ampiamente condivisi sia la relazione del Segretario generale che gli aspetti organizzativi emersi. Il Consiglio ha approvato all'unanimità il documento finale della conferenza, in cui si richiama l'attenzione ai sovranismi distruttivi e irresponsabili, e al rigorismo miope e inconcludente, che caratterizzano l'Europa, sottolineando il bisogno di rifondare una vera comunità del lavoro e degli investimenti. "Serve una svolta nel segno della partecipazione e del protagonismo sociale", si legge nel documento: "Tutta la Fai sostiene senza riserve l'azione della Cisl guidata da Annamaria Furlan, che ha riportato al centro della scena nazionale il protagonismo del mondo del lavoro". Impegno che ha condotto a una piattaforma programmatica per rilanciare il Paese e che ha aperto a una nuova stagione di unità d'azione sindacale. Di qui l'adesione convinta della Federazione alle grandi mobilitazioni confederali iniziate con il 9 febbraio a Roma e culminate il 22 giugno a Reggio Calabria.

La convocazione della Conferenza organizzativa è stata appunto un'occasione strategica per dare concretezza

za a questo impegno, per investire su un'autoriforma che porti il sindacato ad affrontare con sempre maggiore efficienza ed efficacia le criticità poste dalla crisi economica, dall'internazionalizzazione dei mercati, dall'accelerazione tecnologica, dalla quarta rivoluzione industriale. Fattori che incidono notevolmente sul mercato del lavoro agroalimentare e ambientale. Fondamentale, in questo senso, è il lavoro svolto dalla Federazione con l'attivazione di servizi e strumenti volti ad aumentare il presidio sui territori e rispondere alle fasce più deboli dell'occupazione, a contrastare sfruttamento e caporalato, a supportare le ampie fasce esposte al lavoro grigio e al dumping contrattuale.

Sono 10 le priorità che emergono nel documento approvato. La valorizzazione dell'organizzazione della Fai, che vede nelle leghe, nelle unioni comunali e zonali, nel sistema dei recapiti, una capillare rete umana da mettere al servizio delle marginalità; il coinvolgimento di giovani, donne, migranti; la capacità di comunicare attraverso nuovi linguaggi per valorizzare l'intelligenza collettiva della categoria sui territori; il sostegno al progetto TerraViva, neonata associazione di liberi produttori agricoli; il potenziamento della formazione sindacale; la valorizzazione della contrattazione di secondo livello; il rafforzamento della bilateralità; una maggiore sinergia con tutta la rete dei servizi Cisl; la na-

scita di uno specifico nuovo dipartimento, interno alla Fai, dedicato alla dimensione europea e internazionale delle azioni di rappresentanza; il consolidamento del network degli enti collegati alla struttura nazionale per lavorare in modo più sinergico, organico e funzionale alle politiche della Federazione.

A conclusione del documento, il rilancio di un'azione politico-sindacale della Federazione che sia incentrata "sulle istanze della partecipazione, della contrattazione, di un'autonomia indispensabile per sfidare il Governo e gli interlocutori sociali e istituzionali su un Patto per lo sviluppo che poggia sul rilancio delle tutele, della dignità della persona, della qualità del lavoro agroalimentare e ambientale".

Dalle due giornate è insomma emersa una Federazione fortemente determinata a radicare la propria rappresentanza ripartendo dalle fasce più deboli e incrementando la propria efficienza ed efficacia. Come affermato dal Segretario generale Onofrio Rota, a conclusione della sua relazione: "Una promessa che vogliamo mantenere innovandoci per innovare, costruendo tutele e lottando ogni giorno per la dignità di chi lavora, prendendosi cura ogni giorno della terra dei nostri figli".

Alcuni risultati e indicazioni emerse dal questionario Conferenza organizzativa Fai Cisl

di Ludovico Ferro, Area Ricerca Fondazione Fai Cisl - Studi e Ricerche

La Segreteria Nazionale della Fai Cisl, in occasione e in preparazione della propria Conferenza organizzativa che si è svolta a Dobbiaco lo scorso 3 luglio, ha voluto estendere la discussione sulle tematiche proposte dalla Cisl, e in particolare sui temi specifici della categoria, a tutti i componenti del Consiglio Generale e a tutti i Segretari e operatori delle varie Fai territoriali. È stato quindi somministrato un questionario online, al quale hanno risposto 202 persone. Dopo un lavoro di raccolta e analisi dei dati emersi, i risultati sono stati presentati all'apertura dei lavori proprio durante la Conferenza organizzativa.

Si è partiti, come primo tema, dalla constatazione che oggi il sindacato viene sempre più di rado riconosciuto come soggetto fondamentale e importante per il funzionamento delle nostre società. Individuando quindi l'esigenza di una ri-sindacalizzazione del mondo

del lavoro e del mondo sociale, si è chiesto agli esponenti sindacali di indicare le tre principali azioni da intraprendere. Le indicazioni emerse suggeriscono come via obbligatoria la modernizzazione dell'organizzazione che deve poi passare per una maggiore integrazione del sistema Cisl. La terza cosa da fare il prima possibile è anche intraprendere una più decisa e convinta azione sulla sfera culturale, per raccontare non soltanto i risultati del lavoro sindacale, ma anche i contenuti della stessa attività sindacale.

Il ruolo dei delegati e quello degli operatori è stato oggetto del secondo e del terzo blocco di domande. Il ruolo del delegato è e rimane un ruolo centrale e chiave per un'organizzazione sindacale. Serve allora investire molto di più sulla formazione dei delegati e al contempo trovare e sperimentare nuove modalità per ascoltarne le opinioni e i suggerimenti. Per

Come risindacalizzare il mondo sociale?



Come aumentare e fidelizzare gli iscritti?

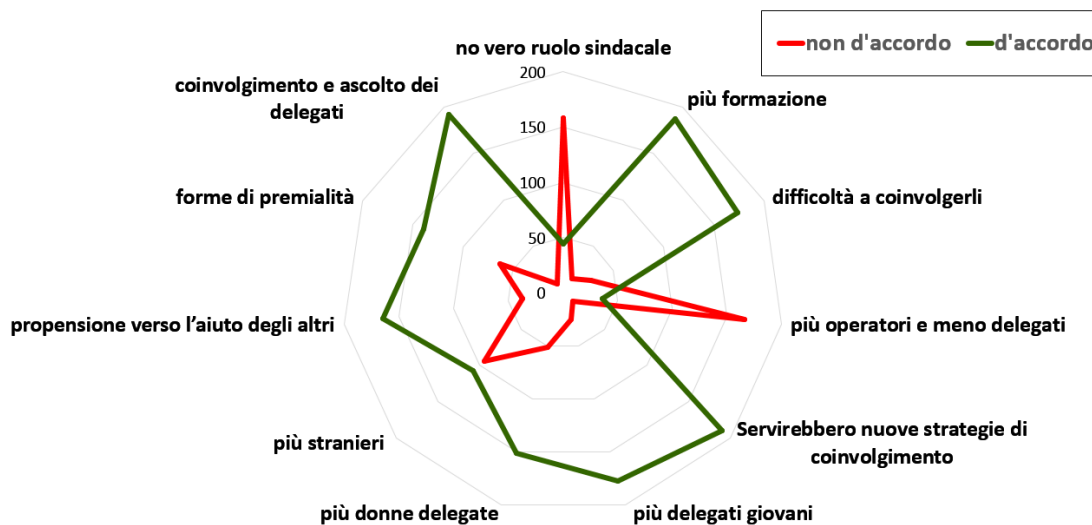


quanto riguarda invece l'operatore sindacale, emerge un giudizio che descrive una figura sempre più complessa e quindi anche qui occorre quanto prima implementare maggiormente i processi formativi.

Ma un sindacato non può essere efficace se non è rappresentativo e quindi si è chiesto di individuare strategie e modalità per ampliare

e fidelizzare la base degli iscritti. Le indicazioni sono state chiare: serve entrare in nuove aziende utilizzando in particolare le occasioni offerte dall'erogazione di servizi e di secondo welfare. Una parte sempre più importante dell'efficacia del lavoro sindacale si gioca poi nel raggiungimento di un giusto equilibrio tra le tradizionali modalità delle relazioni faccia a faccia e l'utilizzo competente e consapevole

Sintesi: il delegato e il suo ruolo



Quali azioni per coinvolgere i giovani?



Come risindacalizzare?

- Modernizzazione
- Integrazione
- Azione sulla sfera culturale

Ruolo delegati?

- Ruolo centrale
- Più formazione
- Più ascolto

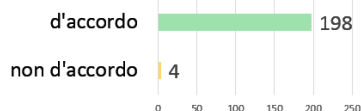
Ruolo operatori?

- Ruolo complesso
- Più formazione
- Più giovani

Nuovi iscritti?

- Nuove aziende
- Welfare
- Integrazione Cisl

Bisogna saper abbinare le nuove potenzialità comunicative con i tradizionali sistemi di comunicazione e di relazione



Esigenze ricorrenti

- Formazione
- Integrazione Cisl
- Coinvolgimento giovani

dei nuovi mezzi di comunicazione in rete e social.

A tutti livelli è prepotentemente emersa l'esigenza di coinvolgere maggiormente i giovani nell'esercizio dei ruoli sindacali, specialmente nel ruolo di operatore e, per farlo al meglio, occorre iniziare a raccontare il mondo del lavoro e del sindacato nelle scuole.

Le parole più ricorrenti utilizzate per descrivere la Fai e la Cisl sono state “Giovane”, “Dinamismo”, “Innovazione”, “Determinazio-

ne”, a dimostrazione che il tema dei giovani e del rinnovamento emerge più volte nei risultati del questionario. Parole chiave e concetti che bene si abbinano alle esperienze messe in campo dalla Fai per esempio nella Campagna “Fai di Più”, quasi unanimemente considerata un’esperienza molto positiva, o nei confronti della lotta contro il Caporalato, una battaglia certamente non vinta, ma che la Fai sta combattendo su tutti i fronti, anche offrendo servizi come il numero verde di SOS Caporalato.



Riflessioni in alta quota

*16 speaker
sul palco delle
Giornate della
Montagna.
Focus sullo stato di
salute e potenzialità
del territorio
montano e dei suoi
lavoratori*

Sedici speaker si sono alternati sul palco delle “Riflessioni in alta quota”, nella cornice delle Giornate della Montagna di Dobbiaco. Relatori con professionalità e competenze molto diverse, hanno portato il loro qualificato contributo per fare il punto sul lavoro ambientale



e il sistema della montagna. Il meeting - con il patrocinio del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, del Comune di Dobbia-

co e dell'Università LUMSA - è stato aperto con i saluti del Segretario generale della Fai Cisl Alto Adige, Stefan Federer, al quale è seguito l'intervento del Segretario generale Onofrio Rota, che ha sottolineato le emergenze che riguardano il lavoro forestale e ha rilanciato le proposte del sindacato per la montagna, tra le quali l'idea di una fiscalità differenziata per le persone e le imprese che vivono e operano nei territori montani, per contrastare lo spopolamento delle aree interne e l'abbandono delle terre.

È intervenuto poi Stefano Lucchini, Vicepresidente Uncem Friuli Venezia Giulia, che ha ricordato alcune delle



principali difficoltà delle amministrazioni locali nelle zone montuose, sottolineando le grandi opportunità occupazionali derivanti dalle risorse boschive, troppo spesso concepite più come problema che come ricchezza. Un sollecito da Lucchini è stato fatto rispetto ai tavoli aperti con gli stati generali della montagna, che “rischiano di rimanere impantanati dentro qualche ministero”. Valerio Rossi Albertini, ricercatore del Cnr e divulgatore scientifico, ha condotto invece una dimostrazione scientifica per spiegare l'effetto serra e ha ricordato i molti aspetti che confermano i cambiamenti climatici e smentiscono i negazionisti del surriscaldamento del pianeta. È stata poi la volta di Alberto Orioli, Vicedirettore del Sole 24 Ore, che ha spiegato il lavoro svolto dal quotidiano per la redazione del supplemento “L'economia della montagna”. “Abbiamo notato tante cose rilevanti sulle connessioni tra agroindustria, energia, turismo”, ha detto Orioli, “tutti fattori di sviluppo molto importanti per la montagna, che non è soltanto il luogo della meditazione, ma anche un patrimonio enorme dal punto di vista economico. Pensiamo alle potenzialità offerte dall'assegnazione dei giochi olimpici a Milano e Cortina, oppure al fatto che la bike economy muove quasi 11 miliardi l'anno, che l'agrifood di qualità abbinato ai prodotti di montagna vale 9 miliardi



Agitu Idea Gudeta
Titolare azienda agricola bio “La capra felice”



Alberto Orioli
Vice Direttore de “Il Sole 24 Ore”



Alberto Tamburini
Docente corso Valorizzazione e Tutela dell'ambiente e del territorio montano - UniMont (Università della Montagna)



Andrea Fabris
Esperto Acquacoltura e Ittiopatologia



Antonio Ciaschi
Professore di Geografia Economico-Politica LUMSA



Enrico Petriccioli
*Segretario Generale Fondazione Montagne Italia,
Vicepresidente FederBim, giunta nazionale Federforeste*

e mezzo, o che le settimane bianche valgono 8 miliardi”. Gabriele Calliari, Presidente nazionale di Federforeste, ha sottolineato il bisogno di politiche forestali più appropriate di quelle attuali: “Oggi abbiamo il 40% della superficie nazionale costituita da boschi, è un dato positivo, ma non pensiamo che a un aumento di questa percentuale corrisponda automaticamente un miglioramento, abbiamo bisogno di un bosco ben gestito e non abbandonato a se stesso”. Positiva la ripresa del tavolo sulla filiera legno, secondo Calliari, ma vanno fatti i decreti attuativi del Testo Unico approvato un anno e mezzo fa.

Hanno inviato i propri contributi audiovisivi anche l’On. Filippo Gallinella, Presidente della Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati, e il climatologo Luca Mercalli.

La seconda giornata di “Riflessioni in alta quota” è stata aperta dalla climatologa del Cnr Marina Baldi, che ha ricordato alcuni dati: il 24% della superficie terrestre è ricoperta da montagne, ci vivono il 12% della popolazione mondiale, mentre un altro 14% vive in prossimità di queste aree. L’80% dell’acqua dolce sul pianeta è costituita dalle montagne, che custodiscono il 40% della biodiversità. Sono dunque una risorsa fondamentale; però, come individuato dall’Onu, sono tanti i problemi che ne mettono a rischio la

salvaguardia, dai cambiamenti climatici alla povertà, dalla sicurezza alimentare alle disparità sociali. Per questo va incrementata la capacità di resilienza del sistema montagna. Il geografo Antonio Ciaschi, docente alla Lumsa, ha raccontato lo spopolamento delle zone rurali e le politiche per contrastarlo, a partire da un ruolo più marcato da riconoscere alle comunità locali e dallo sviluppo delle competenze dei lavoratori. Mario Broll, Direttore della Ripartizione Foreste della Provincia Autonoma di Bolzano, si è soffermato sul bisogno di continuità degli interventi di manutenzione del territorio e di prevenzione del dissesto idrogeologico, mentre il Prof. Alberto Tamburini, docente all'Università della Montagna, ha tenuto un focus sulle criticità e potenzialità della zootecnia, comparto fortemente legato alla tutela della biodiversità ma al momento con poca propensione al ricambio generazionale. L'artista Francesca Gallo, "l'artigiana che canta", famosa per le sue fisarmoniche interamente costruite a mano, nella sua bottega trevigiana, ha testimoniato le sue ricerche per recuperare, con la musica e la manualità del suo mestiere, le storie popolari, le canzoni contadine, i canti degli emigranti italiani.

Enrico Petriccioli, Segretario generale della Fondazione Montagne Italia e Vicepresidente di FederBim, ha sottolineato quanto sia "inadeguata la politica che



Francesca Gallo
Artigiana, costruttrice di fisarmoniche



Gabriele Calliari
Presidente Nazionale Federforeste



Giacomo Boninsegna
Scario Magnifica Comunità di Fiemme



Onofrio Rota
Segretario generale Fai Cisl



Luigi Sbarra
Segretario generale aggiunto Cisl



Stefan Federer
Segretario generale Fai Cisl Alto Adige

Documento conclusivo Consiglio Generale Fai Cisl

Dobbiaco, 4 luglio 2019

Il Consiglio generale della Fai Cisl Nazionale apprezza i contenuti emersi dalla Conferenza Organizzativa della Federazione, riunita a Dobbiaco il 3 luglio 2019, e arricchita da un dibattito ampio e profondo. Si condividono in particolare analisi e istanze della relazione resa dal Segretario generale Onofrio Rota, che si considera parte integrante del presente documento, insieme anche agli importanti contributi offerti del Segretario generale aggiunto della Cisl, Luigi Sbarra, del Presidente dell'Inas, Gigi Petteni, del Direttore Funzioni Amministrative e Fiscali del Caf, Danilo Battista.

L'Assemblea richiama i rischi impliciti di una stagione di disinteresse delle istituzioni e della politica alle sorti della coesione, dello sviluppo e della tutela del lavoro di qualità. Si assiste a

un generale arretramento della sfera pubblica dall'impegno responsabile verso riforme condivise e concertate, che agiscano opportunamente sulle leve della crescita, della redistribuzione, dell'inclusione, dell'integrazione delle aree sociali e geografiche depresse.

L'Europa vive anni difficili, stretta fra le velleità di sovranismi distruttivi e irresponsabili, e le rigidità di un rigorismo miope e inconcludente. La via dell'integrazione politica, economica e anche sindacale è tutta da costruire. C'è una Comunità del lavoro e degli investimenti da rifondare, che deve saper arginare e rispondere alle guerre commerciali e valutarie che arrivano sia da Est che da Ovest.

Gli effetti di questa interdizione sono moltiplicati nel nostro Paese da criticità strutturali — a





partire dal debito e dalla scarsa produttività di sistema – e da un clima politico e istituzionale conflittuale, dominato da una retorica divisiva, antisolidale, che infiamma i rapporti sociali, mortifica i corpi intermedi, tende ad isolare le persone e le comunità.

Serve una svolta nel segno della partecipazione e del protagonismo sociale.

Per questo tutta la Fai sostiene senza riserve l'azione della Cisl guidata da Annamaria Furlan, che ha riportato al centro della scena nazionale il protagonismo del mondo del lavoro. Impegno che ha condotto alla elaborazione di una Piattaforma programmatica capace di rilanciare il Paese e che ha aperto a una nuova stagione di unità d'azione sindacale. Di qui l'adesione convinta della Federazione alle grandi mobilitazioni confederali iniziate con il 9 febbraio a Roma e culminata il 22 giugno a Reggio Calabria.

La convocazione della Conferenza Organizzativa è un'occasione strategica per dare profondità a questo impegno.

La via è quella di un'autoriforma che ci porti ad affrontare con sempre maggiore efficienza ed efficacia le criticità poste dalla crisi economica, dall'internazionalizzazione dei mercati, dall'accelerazione tecnologica, dalla quarta rivoluzione in-

dustriale. Fattori che incidono notevolmente nel mercato del lavoro agroalimentare-ambientale e che appaiono sempre più complessi ed interdipendenti.

La Conferenza organizzativa porta al culmine un coerente percorso di innovazione e rinnovamento dal basso, avviato dalla Cisl con l'Assemblea organizzativa programmatica del 2015, e proseguito nel Congresso del 2017 e nella Conferenza dei servizi in Rete

del 2018. Tappe in cui la Federazione e la Cisl nel suo complesso hanno costruito una "strategia della prossimità" qualificata nel protagonismo delle prime linee, nella trasparenza e nella certezza delle regole, nella sempre maggiore integrazione tra strutture e dei servizi, nella concreta azione a sostegno delle marginalità che abitano i nostri territori e le nostre comunità lavorative.

Oggi va percorso un tratto in più su questa traiettoria, con il consolidamento degli strumenti già esistenti e nuovi contenuti che diano risposte sempre più incisive di coesione, presa in carico, inclusione. Vuol dire investire sempre di più sulla vocazione territoriale della Fai e dare spessore a progetti capaci di estenderne e radicarne la rappresentanza.

Fondamentale il lavoro svolto dalla Federazione con l'attivazione di servizi e strumenti volti ad aumentare il presidio sui territori, rispondere alle fasce più deboli dell'occupazione, a contrastare il caporalato, a supportare le ampie fasce esposte al lavoro grigio, al dumping contrattuale, allo sfruttamento.

Strategica è stata la progettualità nella campagna Ds e la sinergia con Inas, che va confermata e consolidata, e che ha dato vita a un modello vincente, ispirato da confederalità vera, capace

di generare frutti importanti sotto il profilo della sindacalizzazione e delle performance associative. Importante è stato anche l'investimento sui nuovi applicativi e supporti informatici che permettono una maggiore velocità ed efficienza, che ora vanno ulteriormente aggiornati e sviluppati.

Il percorso complessivo di innovazione deve rispondere in particolare ad alcune priorità politiche di seguito riportate:

- 1) Va esaltata l'architettura organizzativa della Fai, che vede nelle Leghe, nelle Unioni Comunali e Zonali, nel sistema dei recapiti, una capillare rete umana da mettere al servizio delle marginalità e da trasformare in vantaggio competitivo rispetto alle altre sigle. Per questo va realizzata una completa mappatura dei delegati e maggiore protagonismo delle Rsa e delle Rsu, anche mediante specifiche banche dati e coordinamenti. Si condivide l'esigenza di dare forma a programmi di proselitismo incentrati su una rigorosa progettualità, sul modello già attivato in alcune regioni.
- 2) Occorre aprirsi sempre di più al mondo dei giovani, di donne e migranti, spesso discriminati e incastrati in percorsi lavorativi inumani e degradanti. Significa promuovere il lavoro stabile e dignitoso, realizzare strumenti bilaterali capaci di sostenere le transizioni lavorative, puntare su una formazione continua che qualifichi le competenze e dia accesso alle tecnologie abilitanti. Ma vuol dire anche promuovere l'ingresso di tanti giovani, donne e migranti nei luoghi decisionali del Sindacato.
- 3) La comunicazione esterna è una leva importante per collegare meglio la Fai ai propri

lavoratori e stimolarne la fidelizzazione. Per questo vanno senz'altro frequentati i nuovi linguaggi e le nuove piattaforme sociali, ma in una chiave che rifiuti l'autoreferenzialità e parta invece dal basso, dai bisogni reali delle persone rappresentate dalla Federazione, dalla valorizzazione della prima linea e dell'intelligenza collettiva della Categoria sui territori.

- 4) Va sviluppato il progetto di una "filiera chiusa" della rappresentanza agroalimentare e sostenuto il progetto TerraViva. Va costruito un soggetto protagonista nel segmento dei piccoli coltivatori, in grado di estendere la nostra base associativa e di lanciare nuovi progetti integrati.
- 5) Il potenziamento organizzativo non può prescindere da un grande investimento sulla formazione sindacale. Aggiornamento che deve essere continuo e che deve coinvolgere tutti i livelli, dal delegato aziendale al dirigente nazionale, dai giovani a chi ha maturato esperienze. Le importanti iniziative di questi anni vanno rinsaldate, così come gli sforzi sull'elaborazione culturale, la valorizzazione della memoria storica, l'attività seminariale e pubblicitaria resa anche grazie all'apporto della Fondazione Fai, della Fondazione Pastore e del Centro Studi Cisl. All'interno di questo perimetro va conferma-



- ta e promossa una “scuola” Fai Cisl che vede nella formazione non solo uno strumento di aggiornamento e potenziamento delle competenze, ma una dimensione in cui coltivare valori e identità.
- 6) Determinante, nella strategia politico-organizzativa della Federazione, è il ruolo della contrattazione di secondo livello, come luogo privilegiato di regolazione e partecipazione del lavoro, capace di mettere in equilibrio tutele, salari e produttività rispetto alle specifiche condizioni delle comunità lavorative. Centrale è l'analisi e l'elaborazione dei risultati ottenuti nelle aziende e sui territori. Per questo, in collaborazione con Ocsel, va continuato il lavoro di raccolta della negoziazione decentrata in tutte le filiere di rappresentanza Fai anche per promuovere l'elaborazione e la pubblicazione di veri e propri rapporti settoriali.
 - 7) La Fai deve frequentare con sempre maggiore vigore una bilateralità vicina alla persona e capace di dare risposte al lavoratore e alla sua famiglia dentro e fuori i luoghi di lavoro. Per questo va assicurata una forte governance bilaterale che interessi anche fondi interprofessionali, politiche attive del lavoro e gestione mercato del lavoro. Bisogna aumentare le competenze dei nostri operatori, assicurare una divulgazione adeguata dei vantaggi dei Fondi, promuovere le migliori pratiche di diffusione anche attraverso forme di premialità rivolte ai territori più virtuosi. Nell'ambito di un rilancio della bilateralità l'esperienza vincente di Enpaia va estesa e potenziata quanto prima a tutto il mondo agricolo.
 - 8) La rete dei servizi Cisl va sempre più connessa alle strutture, mediante intese e protocolli che offrano vantaggi ai nostri iscritti e mettano in pratica, anche sotto il profilo del proselitismo, lo spirito di collaborazione confederale che ha animato le proposte e i progetti della Conferenza dei Servizi in Rete. Va confermata e rinvigorita la sinergia sui territori con Fnp e sostenuto l'impegno strategico con Inas, Caf e tutte le altre articolazioni della rete servizi Cisl.
 - 9) In uno scenario politico-economico fortemente influenzato dal contesto mondiale, si richiama l'opportunità di investire sulla dimensione internazionale attraverso il nuovo dipartimento dedicato, incaricato di coordinare e promuovere l'azione di rappresentanza Fai in seno all'Effat, all'Etf e allo Iuf, per contribuire ad orientare le politiche europee ed extraeuropee su obiettivi di rilievo sociale e di progresso per i lavoratori soci.
 - 10) Va consolidata la rete di tutti gli enti collegati alla struttura nazionale, che devono lavorare in modo sinergico, organico e funzionale alle politiche della Federazione. È inoltre importante e apprezzabile la decisione di licenziare periodicamente un Bilancio di Missione che metta a sistema le iniziative sociali della Categoria.

Le linee sopra indicate disegnano un campo operativo largo, che la Fai deve mettere al servizio di una Piattaforma politico-sindacale incentrata sulle istanze della partecipazione, della contrattazione, di un'autonomia indispensabile per sfidare il Governo e gli interlocutori sociali e istituzionali su un Patto per lo sviluppo che poggi sul rilancio delle tutele, della dignità della persona, della qualità del lavoro agroalimentare e ambientale.



non sa occuparsi delle specificità della montagna”. Due interventi hanno riguardato l’acquacoltura. Pier Antonio Salvador, Presidente Associazione Piscicoltori Italiani, ha ricordato le potenzialità del settore: “Per ogni lavoratore in acquacoltura – ha detto – se ne producono altri tre nella trasformazione”. Mentre Andrea Fabris ha condotto un approfondimento sulle ittio-patologie e l’acquacoltura in montagna. Una testimonianza dal mondo delle imprese è giunta dal Mezzogiorno con l’intervento di Stefania Rota, vicepresidente del CdA del Salumificio San Vincenzo, un’eccellenza del Made in Italy agroalimentare che nasce tra le montagne dell’Aspromonte. Giacomo Boninsegna, Scario della Magnifica Comunità di Fiemme, ha raccontato in dettaglio i danni causati dalla tempesta Vaia dell’anno scorso sul patrimonio forestale e lo stato attuale degli interventi di ripristino. A concludere l’evento, la testimonianza dell’imprenditrice agricola Agitu Idea Gudeta: giunta in Trentino dall’Etiopia, ha recuperato 11 ettari in abbandono in Val di Gresta e li ha valorizzati come pascolo incontaminato per il suo gregge di capre, oggi ne ha 180 e produce 15 tipi di formaggio e creme cosmetiche, oltre a diverse iniziative sociali, come quelle per l’inclusione dei rifugiati.

E.M. e R.C.



Marina Baldi
Ricercatrice CNR Istituto di BioEconomia



Mario Broll
Direttore Ripartizione Foreste Provincia Bolzano



Pierantonio Salvador
Presidente API, Associazione Piscicoltori Italiani



Stefania Rota
*Vice presidente CdA
Salumificio San Vincenzo*



Stefano Lucchini
*Giunta Nazionale UNCEM
e Vice Presidente UNCEM FVG*



Valerio Rossi Albertini
*Ricercatore CNR e
divulgatore scientifico*

Noi siamo Cisl nelle periferie con i giovani per il lavoro

di Vincenzo Conso

*I temi della
Conferenza
organizzativa nelle
relazioni della
Segretaria generale
Annamaria Furlan
e del Segretario
organizzativo
Giorgio Graziani*

Le “periferie” sono state al centro delle riflessioni della Conferenza organizzativa Cisl, svoltasi a Roma nei giorni 9-11 luglio scorsi.

“La Cisl non vuole rimanere in silenzio”, ha detto la Segretaria generale Annamaria Furlan. “Lotteremo -ha aggiunto- per cambiare questa situazione è dare una prospettiva nuova al nostro Paese tutto intero, per una nuova stagione d’inclusione, di diritti di cittadinanza, di solidarietà e di lavoro”.

Una Conferenza per misurare l’adeguatezza del modello organizzativo, l’efficacia della struttura organizzativa, La forme, la coerenza, l’impegno della militanza sindacale, il grado di raggiungimento degli obiettivi definiti.

E bisogna farlo seriamen-

te, ha affermato la Segretaria generale, “poiché il nostro Progetto strategico può cambiare il mondo del lavoro e la sua storia solo se si dispone, ad un livello eccellente, di tutte queste leve organizzative”.

Annamaria Furlan ha poi aperto una finestra internazionale sulla complessità, auspicando in particolare “che l’Europa sviluppi un sistema compiutamente democratico, federale inclusivo e solidale e ridiscuta presto il regolamento di Dublino, perché le grandi questioni o saranno affrontate a livello europeo, o le subiremo”.

Quindi si è soffermata sui temi della sostenibilità, riproponendo il modello dell’enciclica “Laudato Si”: “Una vera e propria rivoluzione per la chiave di lettura che offre per le soluzioni che indica”.

Dopo avere esaminato le barriere che ostacolano la sostenibilità, la Segretaria generale ha parlato dell’attività del Governo “fra principi dichiarati e strategia improvvisata”, sostenendo con forza che di fronte all’incapacità delle élite politiche ed economiche, “la società civile” deve sprigionare il proprio protagonismo per un rinnovato ruolo di rappresentanza.



Per questo la Cisl, “a quasi settant’anni dalla fondazione, continua a rimettersi in discussione, riprendendo nuovamente il filo della riflessione sui suoi assetti organizzativi”, ha detto il Segretario organizzativo confederale, Giorgio Graziani, che ha illustrato i temi della Conferenza: la rete delle “Prime Linee”, i Giovani, le periferie, la bilateralità e la pariteticità, la rappresentanza, la comunicazione.

I diversi temi sono stati poi discussi in tre Commissioni di lavoro: “Accountability e comunicazione”, “Prime Linee, Giovani, Formazione”, “Periferie, Contrattazione e Welfare”.

Il lavoro della Conferenza è stato poi arricchito da alcune riflessioni su alcuni temi particolari, tra cui la tavola rotonda sul tema: “Il lavoro che cambia. La Persona al centro dell’innovazione”, coordinata da Antonio Polito e introdotta dal Segretario generale aggiunto Luigi Sbarra: “Occorre rimettere al centro - come afferma Anna-maria Furlan - il lavoro unificante del lavoro, rinsaldare un patto per la crescita in cui le nuove tecnologie siano

fattori positivi e determinanti di integrazione ed emancipazione sociale”.

Il Consiglio Generale che si è riunito al termine della Conferenza, ha deliberato le scelte della stessa ed ha approvato il “Codice etico e comportamentale della Cisl”, che ribadisce la necessità di impegnarsi “nella propria attività, ad operare nel rispetto delle norme statutarie e regolamentari e sulla base dei principi di integrità, correttezza, onestà e legalità”.



Caporalato, novità importanti dai territori

Continuano le azioni su contrasto e prevenzione: a Latina il trasporto gratuito, a Nardò i moduli abitativi, a Lecce, Brindisi e Grosseto la Rete per il lavoro agricolo di qualità, in Calabria il protocollo regionale, a Saluzzo il collocamento pubblico. La sfida è che non siano soltanto spot

Continuano a macchia di leopardo le azioni per attuare la legge 199 e dare una declinazione territoriale alle attività di contrasto e prevenzione del caporalato. Le ultime novità riguardano in particolare alcuni territori.

Nell'area pontina, in provincia di Latina, da alcune settimane sul display di sei autobus pubblici appare la sigla "SaC 2019", acronimo del progetto "Stop al Caporalato 2019". Sono linee Cotral attive dalle 4 del mattino alle 19, riservate ai braccianti agricoli, sia immigrati che italiani, che accedono al trasporto gratuito se in possesso di regolare contrat-

to di lavoro. L'iniziativa, nata dal Protocollo d'intesa "per un lavoro di qualità in agricoltura", siglato a gennaio tra i sindacati, le organizzazioni datoriali e la Regione Lazio, riguarda i Comuni di Sezze, Maenza, Roccamare, e la direttrice che collega Latina, Pontina, Sabaudia e Terracina. Sul fianco degli autobus, in italiano, rumeno e punjabi, la scritta "Lavori in agricoltura? Vogliamo tutelare i tuoi diritti". Per ottenere la tessera di libera circolazione sui bus occorre andare in uno dei 5 centri per l'impiego della provincia, avere un contratto di lavoro o essere iscritti alle liste di prenotazione in agricoltura o all'App mobile "FairLabor". Grazie a questa, gli sportelli e gli elenchi di prenotazione diventano virtuali, operativi 24 ore su 24, 7 giorni su 7, consultabili in 4 lingue oltre all'italiano. L'iniziativa rappresenta dunque uno strumento prezioso per togliere ai caporali una buona fetta del loro business e garantire maggiore sicurezza ai lavoratori. Argomento di non poco conto, se consideriamo che proprio a Sabaudia, il 12 luglio, due giovani braccianti immigrati, per l'ennesima volta, sono stati travolti da un'auto pirata mentre si recavano al lavoro in bicicletta. Privi di contratto, non a caso. Uno dei due, un 23 enne richiedente asilo, di origini nigeriane, non ce l'ha fatta.

Anche sulla "Rete del lavoro agricolo di qualità" le novità degli ultimi giorni sono rilevanti. Lo strumento è stato costituito a luglio a Brindisi,

Lecce e, primo caso in Toscana, a Grosseto. Rappresenta certamente un passo importante per monitorare l'andamento del mercato del lavoro agricolo e per la creazione di una filiera produttiva eticamente orientata. "Per rendere operativo questo nuovo organismo – hanno fatto notare i segretari di Fai Cisl Puglia e Lecce – sarebbe fondamentale coinvolgere, attraverso una specifica convenzione, l'ente bilaterale territoriale per il settore agricolo, la Cassa Amica, della quale la nostra Federazione è stata promotrice: l'ente ha già dimostrato di essere particolarmente attento al fenomeno del caporalato, prevedendo specifici bandi a supporto dei lavoratori e della loro effettiva integrazione". Si tratta comunque di un passo concreto, che ha riscontrato l'attenzione anche della Cisl regionale e della Fai nazionale. "La Rete – ha commentato la Segretaria generale della Cisl Puglia, Daniela Fumara – avrà una serie di compiti importanti, come il contrasto al lavoro sommerso e all'evasione contributiva, ma è chiaro che la vera sfida che si apre riguarda la promozione della cultura della legalità a tutti i livelli. Auspichiamo che sempre più imprese aderiscano alla Rete". Mentre il Segretario generale della Fai Cisl nazionale, Onofrio Rota, ha sottolineato: "È un passo in avanti compiuto grazie all'impegno di Prefettura, Inps e parti sociali. È questa la strada da seguire per governare il mercato del lavoro con modalità sempre più trasparenti e raziona-



li, seguendo quanto indicato dalla Legge 199. L'incremento delle sezioni territoriali della Rete è senz'altro un fattore positivo per fare sistema in termini di prevenzione e per valorizzare le imprese che applicano regole e contratti".

Proprio nella provincia di Lecce, a Nardò, il Segretario Rota e il Segretario della Fai regionale avevano visitato, il 24 giugno, i moduli abitativi messi a disposizione dei braccianti dalla Regione. In quell'occasione, a pochi giorni dall'apertura della nuova foresteria, nella masseria Boncuri, i due sindacalisti hanno condiviso con Giulia Puglia, assessore al Turismo e alle Attività Produttive del Comune, gli obiettivi e le metodologie del progetto, che ora però va monitorato nella sua attuazione in tutti gli aspetti più rilevanti.

Sempre in Puglia, questa volta a Foggia, è stata istituita dal Prefetto una task force contro il caporalato. Un'iniziativa che la Fai Cisl Foggia ha plaudito, essendo un provvedimento invocato da tempo, richiamando però l'attenzione anche sul bisogno di vedere attuato il piano

per il trasporto e gli alloggi dei braccianti.

Altro importante capitolo, è quello che si è aperto in Calabria con la sigla, da parte della Fai Cisl regionale e del Dipartimento Lavoro Formazione e Politiche Sociali della Regione, del protocollo su "prevenzione e contrasto della tratta e dello sfruttamento lavorativo". Un'intesa importante, che valorizza la campagna nazionale #SosCaporalato e i progetti locali di integrazione e solidarietà. Tra gli obiettivi del progetto, si legge nel documento sottoscritto: l'incremento delle rispettive capacità di approccio negli ambiti della tratta di esseri umani e per la tutela dei diritti sul lavoro, la promozione di interventi di formazione e informazione finalizzati all'identificazione delle vittime di tratta, il rafforzamento di pratiche condivise di governance in favore dell'inclusione attiva delle vittime, servizi di orientamento e sostegno al lavoro migrante, con particolare attenzione al lavoro femminile, strategie integrate di partecipazione territoriale dirette all'informazione e alla sensibilizzazione, maggiore collaborazione

per potenziare la responsabilità sociale d'impresa.

Anche dal nord Italia giungono infine alcune notizie positive. In Veneto, il 21 maggio è stato siglato tra Regione e partiti sociali il protocollo regionale di contrasto e prevenzione del caporalato. Mentre a Saluzzo, in Piemonte, è nato il primo sportello di collocamento pubblico in agricoltura. Sarà una lista di lavoratori alla quale le aziende potranno attingere, realizzata con il coinvolgimento del Centro per l'Impiego, enti, associazioni di categoria e di volontariato. La sperimentazione punta anche a privilegiare le aziende che operano sulla base di principi etici. Lo sportello rappresenta un primo passo concreto per attuare il protocollo regionale siglato a marzo. Una sperimentazione importante, dunque, se si pensa alle alte concentrazioni di manodopera straniera e ai casi di caporalato riscontrati in regione negli ultimi anni. "Un'intesa – hanno commentato Fai, Flai e Uila – che esprime un'azione concreta e riconosce un grande valore alla contrattazione sindacale sul territorio cuneese".

La sfida, ora, è che tutte queste misure non siano soltanto azioni spot avviate dalle amministrazioni locali e regionali, ma vere e proprie buone pratiche che facciano scuola e costruiscano un percorso costante di integrazione sociale, dignità del lavoro, tutela della persona. Al sindacato il non facile compito di vigilare.

R.C.

#Famezero: un obiettivo lontano

Le Agenzie dell'ONU mettono in evidenza i problemi legati alla mancanza di cibo e alle diete non sane che spesso portano alla obesità.

Nel 2018 circa 820 milioni di persone soffrono la fame, rispetto agli 811 milioni dell'anno precedente: un aumento che si registra per il terzo anno consecutivo e che evidenzia così la grande sfida di raggiungere l'obiettivo di Sviluppo Sostenibile Fame Zero entro il 2030. È quanto emerge dal Rapporto annuale 2019 "Stato della Sicurezza Alimentare e della nutrizione nel mondo".

A queste sfide, si aggiungono sovrappeso e obesità, che continuano ad aumentare in tutto il mondo, particolarmente tra i bambini in età scolare e gli adulti.

Le probabilità di insicurezza alimentare sono più alte tra le donne rispetto agli uomini in tutti i Continenti, particolarmente in America Latina.

Il Rapporto è stato curato dalle tre Agenzie dell'ONU FAO, IFAD e PAM, che si occupano di agricoltura e

alimentazione e dall'Organizzazione Mondiale della Sanità che hanno riconosciuto la necessità di intensificare i propri interventi "per affrontare questi aspetti preoccupanti, anche in termini di collaborazione multisettoriale".

La fame sta aumentando in molti Paesi in cui la crescita economica è in ritardo, in particolare nei Paesi a medio reddito e quelli dediti prevalentemente al commercio internazionale di materie prime. Il Rapporto annuale delle Agenzie dell'ONU ha anche rilevato che la disparità di reddito è in aumento in molti Paesi in cui la fame è in aumento, rendendo ancora più difficile per i poveri, i vulnerabili o gli emarginati far fronte a crisi e rallentamenti economici.

Per questo è necessario promuovere una trasformazione strutturale e inclusiva a favore dei poveri, incentrata sulle persone e porre le comunità al centro per ridurre le vulnerabilità economiche e mettersi sulla buona strada per porre fine alla fame, all'insicurezza alimentare e a tutte le forme di malnutrizione.

Mentre in Africa la situazione è fortemente allarmante per i più alti tassi di fame nel mondo, che continuano ad aumentare lentamente ma costantemente, **il più gran numero di persone denutrite vive in Asia**. Insieme, Africa ed Asia, detengono la quota maggiore di tutte le forme di malnutrizione nel mondo.





Il Rapporto di quest'anno introduce un nuovo indicatore per misurare l'insicurezza alimentare a diversi livelli di gravità e monitorare i progressi verso l'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 2: la prevalenza dell'insicurezza alimentare moderata o grave.

Questo indicatore si basa su dati ottenuti direttamente dalle persone tramite sondaggi sul loro accesso al cibo negli ultimi 12 mesi, utilizzando la nuova scala dell'insicurezza alimentare. Le persone esposte a moderatainsicurezza alimentare affrontano incertezze rispetto alla loro capacità di procurarsi il cibo, e per sopravvivere hanno dovuto ridurre la qualità e/o la quantità di cibo che consumano.

Secondo il Rapporto, oltre due milioni di persone - soprattutto nei Paesi a basso e medio reddito - non hanno accesso regolare ad alimenti

salubri, nutrienti e sufficienti. L'accesso irregolare è però anche una sfida per i Paesi ad alto reddito, compreso l'8% della popolazione in Nord America ed Europa. Ciò richiede una profonda trasformazione dei sistemi alimentari affinché forniscano diete

sane e prodotte in modo sostenibile alla popolazione mondiale in aumento.

E il tema della prossima Giornata Mondiale dell'Alimentazione, che si celebrerà il 16 ottobre p.v.: "Un'alimentazione sana. Per un mondo #Famezero", sottolinea che non bisogna soltanto combattere la fame, ma anche nutrire le persone e il nostro Pianeta, richiamando l'attenzione di tutti i settori affinché tutti abbiano accesso a diete sane e sostenibili, cominciando a riflettere su ciò che mangiamo.

Intanto, il 1° agosto si insedierà il nuovo Direttore generale della FAO, Il cinese Qu Dongyu, che si troverà ad affrontare le diverse sfide che ci attendono in questo millennio.

V. C.



Gli obiettivi della Pac 2021-2027 con il nuovo Parlamento europeo

di Rodolfo Ricci

La nuova Commissione europea, che sarà nominata dal Parlamento europeo scaturito dalle elezioni dello scorso 26 maggio, dovrà affrontare i nodi della nuova PAC 2021-2027

“La sfida che abbiamo di fronte nei prossimi cinque anni si chiama Pac: dobbiamo riformare la Politica agricola comune ponendo al centro i diritti e gli interessi degli agricoltori, dei consumatori e di tutti gli operatori del sistema agroalimentare”. A lanciare la sfida è stato l'eurodeputato Pd Paolo De Castro, dopo la sua elezione a coordinatore, responsabile per il Gruppo S&D, alla Commissione agricoltura del Parlamento europeo. E ha aggiunto: “Ringrazio tutti per avermi onorato della loro fiducia e di una tale responsabilità e auspico che il collega popolare Herbert Dorfmann venga indicato dal suo gruppo nella stessa funzione”. Per il coordinatore S&D il primo obiettivo resta la riforma della Pac 2021-2027, ma per questo - mette in guardia -

bisogna avanzare senza fretta: bisogna prima sapere su quante risorse di bilancio potranno contare l'agricoltura e il mondo rurale nei prossimi 7 anni, e conoscere il nome del nuovo commissario Ue all'agricoltura.

Nel frattempo, si continuerà a lavorare per garantire una produzione europea sempre più sostenibile a livello economico, sociale e ambientale. “Sono certo - ha concluso De Castro - che grazie ad una maggioranza europeista in seno alla ComAgri per il 60% composta da deputati progressisti, popolari e liberali, e al peso specifico che i deputati di Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Grecia e Romania “avranno nel processo decisionale della ComAgri, potremo garantire i diritti dei 513 milioni di cittadini e gli interessi dei nostri 10 milioni di agricoltori, ponendo al centro della nostra azione il rilancio del settore produttivo mediterraneo”.

Ma sarà doppio l'impegno per Paolo De Castro: negozierà il bilancio 2020/2021, e sarà anche membro della Commissione budget dell'Assemblea Ue. “Due ruoli che mi permetteranno - ha affermato - di seguire e di incidere direttamente nel dibattito e nelle decisioni sull'utilizzo dei fondi impegnati nell'ultimo anno dell'attuale programmazione finanziaria, e in seguito batterci per il mantenimento dal 2021 al



2027 almeno dell'attuale bilancio per la Pac”.

Per il 2020 le idee sono già chiare: “no” al taglio degli stanziamenti proposti dalla Commissione Ue per le organizzazioni di produttori nel settore ortofrutticolo (-14,6 milioni di euro). “Deploriamo anche l'assenza di stanziamenti per il settore delle carni di pollame che soffre di distorsioni commerciali sleali nei confronti dell'Ucraina. Bene invece il sostegno di 50 milioni di euro e di altre misure per il settore della carne bovina”. Insomma, per De Castro, è essenziale continuare nella distribuzione di frutta e latticini nelle scuole e utilizzare tutta la dotazione europea di 250 milioni di euro. Non ultimo, i fondi per la ricerca e l'innovazione, in particolare del bilancio Horizon 2020, devono restare pienamente disponibili per lo sviluppo agricolo e rurale.



Quanto ai rimborsi finanziari per irregolarità nell'agricoltura, devono rientrare nei fondi per la Pac.

Il responsabile per il Gruppo S&D ha chiesto al Commissario Ue all'agricoltura, Phil Hogan, a nome del gruppo S&D al Parlamento europeo, se non intenda estendere gli aiuti agricoli della Ue oltre alla fine del bilancio 2020, in attesa di un accordo sulla futura riforma della Pac. Hogan ha risposto: "Siamo pronti a farlo nel caso sia necessario. Voglio assicurare che il denaro continuerà ad arrivare agli agricoltori". "Ritengo questo un impegno formale da parte della Commissione Ue", ha sottolineato Paolo De Castro, al termine del suo intervento nella prima riunione della Commissione agricoltura del Parlamento europeo. "Hogan - ha spiegato il coordinatore S&D - prende tempo nella speranza di avanzare nella sua proposta di revisione della Politica agricola. Ma come Assemblea abbiamo

ancora molti dubbi sul rischio di una rinazionalizzazione della Pac contenuto in quel testo, e c'è già chi auspica una nuova proposta su cui dialogare. Senza contare - ha proseguito - che non sappiamo come evolverà a ottobre la Brexit e il futuro finanziamento dell'agricoltura e dell'Europa". Quanto all'accordo commerciale provvisorio siglato tra l'Ue e il

Mercosur, è stato fatto notare a Hogan che contiene molte criticità, aggiungendo che "non abbiamo capito le ragioni di una accelerazione su quell'accordo, anche perchè non c'è stato un dibattito nel Parlamento europeo".

Il messaggio è chiaro: c'è bisogno di tempo, anche per l'arrivo di oltre il 50% di nuovi deputati in ComAgri e, soprattutto, c'è la responsabilità di riflettere su scelte che sono fondamentali per gli agricoltori e cittadini e consumatori europei.

Quale Pac del futuro dunque? Come è noto, il primo giugno 2018 è stato presentato il pacchetto di proposte sulla Pac 2021-2027, delle quali la più importante è il nuovo regolamento sul Piano strategico della Pac che integra le misure del I e del II pilastro. In particolare, nell'ambito di tale Piano sono ricondotti sia il sistema dei pagamenti diretti che gli interventi settoriali ora attinenti al regolamento sull'Ocm unica, dal quale



sono stati stralciati, e le misure di sviluppo rurale.

Sinteticamente, sulla base delle proprie esigenze, individuate attraverso l'analisi di contesto, ciascuno Stato membro dovrà elaborare un Piano strategico che individui gli obiettivi specifici che intende conseguire, tra i 9 fissati dalla proposta di regolamento, e attraverso quali interventi. Il Piano dovrà assicurare coerenza tra esigenze e interventi, sinergia tra gli interventi, attenzione agli obiettivi climatici e ambientali, azioni per il ricambio generazionale e un approccio coerente e integrato alla gestione del rischio. Ogni Piano dovrà essere approvato dalla Commissione e il raggiungimento degli obiettivi sarà valutato annualmente attraverso un set comune di indicatori.

Le novità della Pac 2021-2027 si possono riassumere in:

1. una nuova governance, necessaria a gestire la programmazione unitaria del I e del II pilastro, che si realizza attraverso la predisposizione del Piano strategico della Pac;
2. un nuovo approccio, che sposta l'attenzione dalla compliance, vale a dire dalla conformità dei singoli beneficiari a regole dettagliate, alla performance, cioè alla conformità ai risultati di ciascuno Stato membro. Il nuovo approccio si concretizza attraverso la predisposizione di obiettivi, target intermedi e indicatori;
3. una maggiore sussidiarietà, vale a dire il riequilibrio delle responsabilità tra UE e Stati membri per garantire una maggiore attenzione alle

specificità locali: l'UE fissa i parametri di base che gli Stati membri dovranno adattare alle esigenze locali identificando i fabbisogni, fissando la strategia di intervento, curandosi dell'implementazione del Piano strategico e dell'efficacia della sua attuazione;

4. la semplificazione, che mira a ridurre gli oneri amministrativi per tutti i soggetti coinvolti. La più importante forma di semplificazione consiste nella presenza di regolamenti più snelli che non contengono più regole dettagliate, ma che demandano le norme di implementazione agli Stati membri nell'ambito di un quadro di riferimento comune. Altra importante semplificazione, ma con importanti implicazioni dal punto di vista dell'accountability, come vedremo più avanti, è il passaggio dalla garanzia della legittimità e della regolarità delle operazioni di ciascun beneficiario alla garanzia dei risultati e del rispetto delle

disposizioni di base da parte di ciascuno Stato membro.;

5. infine, una maggiore ambizione su clima e ambiente, attraverso un approccio globale che comprende una nuova architettura verde, una condizionalità rafforzata, fondi riservati per ambiente e clima (ring-fencing) e la tracciabilità della spesa.

Detto questo, sarebbe ovviamente velleitario immaginare di disegnare daccapo la futura politica agricola e di sviluppo rurale europea, senza tenere conto della Pac attuale e di come essa rappresenti il consolidamento nel tempo di un corpo legislativo, di una governance e di una prassi amministrativa (oltre che di un equilibrio tra interessi). Così non sorprende che le proposte per la Pac post 2020, già particolarmente innovative confermino la struttura fondata sui due pilastri: il primo per i pagamenti diretti e le misure di mercato ed il secondo per la politica di sviluppo rurale.



Unilever, vittoria della Fai!

di Giampaolo Veghini, Segretario territoriale Fai Cisl Verona

L'azienda si impegna per il rilancio dello stabilimento di Sanguinetto. Si punta sulla formazione dei lavoratori

Alla fine di maggio di quest'anno il colosso anglo-olandese Unilever ha comunicato a rappresentanti sindacali, Rsu e dipendenti la decisione di delocalizzare la produzione del dado classico a marchio Knorr dal sito di Sanguinetto (Vr) ad uno stabilimento a sud del Portogallo. Una decisione, questa, presa in maniera del tutto unilaterale ed inattesa, che segue la procedura di mobilità avviata l'anno scorso con cui sono state lasciate a casa 28 persone. Una decisione la cui conseguenza è stata l'invio di 76 lettere di licenziamento ad altrettanti dipendenti che per anni hanno prodotto beni che sono nelle case di tutti noi, che hanno dedicato all'azienda competenza e professionalità e prodotto ricchezza per tutto il Paese. Le motivazioni dietro la decisione sono state

chiare fin da subito: non è stato presentato, inizialmente, nessun piano di rilancio del sito produttivo, nessun nuovo investimento, nessuna previsione per il futuro. La volontà era, semplicemente, quella di risparmiare sul costo del lavoro delocalizzando in un Paese dove la manodopera costa meno. E, probabilmente, avviarsi lentamente verso la chiusura dello stabilimento di Sanguinetto.

Fin da subito la Fai Cisl di Verona si è schierata nella lotta a fianco dei lavoratori e delle lavoratrici, proclamando lo stato di agitazione e portando avanti scioperi e sit-in, davanti all'azienda come presso sedi istituzionali della politica e dell'industria. Il grande risalto dato dalla nostra mobilitazione ha portato la Regione Veneto ad interessarsi alla situazione, istituendo attraverso l'unità di crisi un tavolo di confronto fra le parti coinvolte per mediare e trovare una soluzione condivisa. Il risultato è stato la sospensione della procedura di licenziamento collettivo, in attesa che venisse proposto un piano alternativo dalla multinazionale. L'epilogo, per il momento, il due luglio: l'azienda ha messo sul piatto il rilancio

del sito di Sanguinetto, con l'implementazione della linea di produzione della maionese a marchio Calvè, attualmente prodotta da un terzista in Austria. L'investimento previsto è di 2,5 milioni di euro per l'avvio della linea e la formazione dei dipendenti, da concludersi entro gennaio



2020. Si stima che saranno 15 i lavoratori e le lavoratrici coinvolti, ma quello della maionese è un settore che da oltre 10 anni ha sempre fatto segnare il segno più, e si prevedono tassi di crescita annua del 4% nel prossimo biennio, cosa che lascia ben sperare per il futuro. Dopo l'annuncio del licenziamento collettivo, questo è il primo vero segnale di apertura da parte dell'azienda, un'inversione di tendenza che lascia

intravedere una nuova luce sulle prospettive del sito e le conseguenti ricadute occupazionali. Resteranno inoltre presso lo stabilimento veronese la produzione del dado Gelli e della risotteria in busta.

Saranno poi avviati programmi di riqualificazione per poter ricollocare parte dei lavoratori nelle aziende del territorio, verranno utilizzati ammortizzatori sociali come la Cigs ed infine,

chi avrà il requisito, potrà accedere all'isopensione, ed uscire dal mondo del lavoro con 7 anni di anticipo.

Grande la soddisfazione della Fai Cisl, dei lavoratori, delle lavoratrici e di un intero territorio. La battaglia è stata vinta, per il momento. Non ci resta che monitorare la situazione e attendere i prossimi sviluppi, facendo in modo che l'azienda si adoperi per rispettare gli accordi presi.



Il Burnout

PATRONATO DELLA CISL
Inas
Istituto Nazionale Assistenza Sociale

Il burnout, cioè lo stress da lavoro, è ufficialmente riconosciuto come sindrome associata al lavoro. Lo ha stabilito l'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) che, dopo aver esaminato decenni di studi in materia, ha inserito il burnout nella classificazione internazionale delle patologie.

Lo stress lavoro correlato si manifesta tra i lavoratori quando le richieste avanzate nei loro confronti superano la capacità di farvi fronte, con conseguenze dannose per la salute e per l'equilibrio psichico, che si riflettono anche sulla vita relazionale di chi ne viene colpito. Alcuni esempi di condizioni lavorative che comportano rischi psicosociali e che potrebbero quindi causare stress lavoro correlato sono:

- carichi di lavoro eccessivi;
- richieste contrastanti o mancanza di chiarezza sui ruoli;
- violenza fisica e psicologica ai danni del lavoratore, perpetrata dal datore di lavoro o da terzi.

Secondo l'Oms, il burnout è una sindrome causata dallo stress cronico sul posto di lavoro ed è caratterizzato da tre condizioni:

- senso di esaurimento (o debolezza energetica) fisico e mentale;
- distacco dal proprio lavoro accompagnato da sentimenti negativi (e cinici);
- ridotta efficienza professionale.

Il burnout non è una malattia ma una condizione lavorativa, che riguarda cioè esclusivamente l'ambiente di lavoro e non può essere estesa ad altri ambiti della vita.

Nell'iter da seguire per la diagnosi di tale sindrome, i medici – secondo l'Oms – devono escludere la presenza di altri disturbi simili quali l'ansia, la depressione e il disturbo dell'adattamento.

Data la gravità del fenomeno, sempre più diffuso tra i lavoratori, gli esperti dell'Organizzazione mondiale della Sanità sollecitano un cambiamento culturale all'interno dei luoghi di lavoro, con maggiore attenzione alla salute, al benessere e all'equilibrio psicologico dei lavoratori.



Per ulteriori informazioni e per ricevere assistenza, rivolgiti alla sede Inas Cisl più vicina.
Trovate tutte le nostre sedi su www.inas.it.



Informazioni

Giornata Nazionale del Ringraziamento

*Dalla terra e dal lavoro:
pane per la vita*

8-10 novembre 2019

Altamura





ENTE
BILATERALE
AGRICOLO
NAZIONALE

un **nuovo ente bilaterale**
a **servizio** del **mondo agricolo**
per lo **sviluppo**, **l'occupazione**,
la **competitività** e le
buone relazioni sindacali

